

Una vikinga nel regno di Pippo Atto primo



Brigitte Nielsen con Pippo Baudo

MARIA NOVELLA OPPO

ROMA. Vestito nero corto, poco trucco sotto la testa di capelli sfrontatamente biondi, così la «vikinga» Brigitte Nielsen, moglie ormai separata di Rambo-Stallone si presenta negli studi romani di Canale 5, dove l'attendeva Pippo Baudo. Dopo una chiacchierata e un provino si è arrivati al contratto: Brigitte parteciperà dal 25 settembre a tutte le puntate di Festival, il megaprogramma di Pippo Baudo. L'idea era nata nella testa del direttore artistico di Canale 5 prima dello scandalo hollywoodiano che ha travolto il matrimonio della coppia più «corporea» del cinema. I coniugi statunitensi (anche durante l'ultima visita a Milano Stallone e la moglie si erano recati in un noto club per esercitarsi ai pesi) sono caduti nella solita storia di corna, solita anche se trasversale, con implicazioni gay da entrambe le parti. Almeno così hanno scritto, senza paura di colpire al cuore l'America in uno dei suoi idoli eroici ed eroici. Comunque siano le cose, Brigitte è arrivata agli studi Palatini di Canale 5 con la fedele segretaria (rossa, minuta, in tailleur), che l'accompagna dovunque e che sarebbe stata la pietra dello scandalo annunciato. Annucciato, ma non per questo non benorchestrato, con tutti i particolari in cronaca già pronti per entrare nel minuto contenziato degli avvocati. Niente di strano, perciò, che la muscolosa e splendida star hollywoodiana (che tra l'altro parla decentemente l'italiano) non abbia voluto dire neanche una parola sulla sua vicenda matrimoniale. Le notizie rilasciate sono molto professionali: Brigitte chiacchierà e canterà canzoni dal suo album registrando, puntata per puntata, ogni giovedì sera per la messa in onda del giorno successivo. E tutto.

Successo a villa Medici

Un grande concerto a Roma con la prestigiosa Orchestre de Paris

Bartók e (soprattutto) Ravel

Una piccola «battaglia» con le note tra musicista e direttore

Così Boulez batte Boulez

Villa Medici è un pó come le Terme di Caracalla, per quanto riguarda la polvere che l'avvolge. Via Sistina è sossopra e i vialetti della villa, guai a starci in mezzo, se passa qualche macchina. La polvere è come nello spiazzo delle terme suddette. Per quanto riguarda l'acustica - pessima - villa Medici è come piazza del Campidoglio che l'Orchestra di S. Cecilia si ostina a usare per i concerti estivi.

ERASMO VALENTE

ROMA. A Villa Medici i suoni, oltre che distorcersi e scarnificarsi, si impastano con quelli dei passi che rimbombano sul tavolato (l'acustica privilegia piuttosto i rumori). Quando è arrivato sul podio - l'orchestra si era sistemata alla spicciolata, come in un «a parte» melodrammatico - il più straordinario Pierre Boulez che abbia mai avuto il mondo, alcuni hanno temuto che, irritato dal frastuono, potesse andarsene via. Senonché - ricevendo un secondo applauso per la pazienza - Boulez ha poi avviato il programma, subito dilatando la Musica per archi, cetesta e percussioni - il capolavoro di Bartók - in una versione comprendente, per buona parte del primo movimento (il più incantato e delicato), tra gli strumenti percussivi, i rintocchi dei tacchi sul legno, e, tra improbabili strumenti a fiato

gli sbuffi, gli zitti, i «basta», i «non fateli entrare» che il pubblico lanciava ai ritardatari. La trama della Musica di Bartók - 1936 (dedicata a Paul Sacher, intraprendente direttore d'orchestra svizzero) - ha poi preso il sopravvento con gli strumenti ad arco divisi in due gruppi, che realizzavano il miracolo di procedere come un sol uomo. I brividi dello xilofono, i «glissandi» dei timpani e le successive meraviglie della partitura si sono, senza dubbio, avvertite nel crescendo di ritmi e timbri. Boulez è un musicista geniale e altrettanto avvincente è il suo gesto e impegno direttoriale, ma il primo aspetto ha un po' scacciato l'altro, quando, dopo Bartók, ha diretto un suo brano (Gochi minuti), Messaggesquisse (1976), che aveva in comune con il brano precedente anch'esso la dedica a Paul Sa-

cher. Ma è una pagina per sette violoncelli, assorta e poi brillante nelle accensioni virtuosistiche, smarriti il, all'aperto. Non è un brano, però, così lontano da Bartók come l'arco di tempo intercorrente tra le due date lasciava supporre. Lo smalto dell'orchestra al completo - era l'Orchestre de Paris, che ha nel suo curriculum le direzioni «stabili» di Münch, Karajan, Solti, Barenboim - si è acceso nella seconda parte, con un generoso omaggio a Maurice Ravel (1875-1937), nei cinquantasei della morte. Cedendo ancora alle pressioni del musicista «contro» quelle del direttore (ed è stata «curiosa», l'altra sera, questa contrapposizione tra le due immagini), Boulez ha diretto la «versione completa» del balletto Daphnis et Chloé (si rappresentò nel 1912), senza,

però, gli interventi del coro. La partitura si svolge in cinquanta minuti e include momenti, pur sempre di vivida brillantezza, che sono legati al gesto coreutico, visivo (certi guizzi, certi svolazzi, ecc.). Meglio valeva, dato anche lo sperpero di suoni che il luogo comporta, puntare sulle due Suites che lo stesso Ravel ricavò poi dal balletto. L'aperto ha nociuto anche a Ravel, ma sono apparsi ben delineati e geometricamente precisi i piani sonori che si alternano, si susseguono, si sovrappongono e crescono, alla fine, in un tripudante, pacifico entusiasmo musicale. Un grande concerto recepito al sessanta, ma ripagato al cento per cento da applausi interminabili, frammenti al rombo dei piedi battuti dall'orchestra sulla pedana. E questa volta il rumore - un rumore di massa - trovava il consenso di tutti.



Pierre Boulez

Secondo appuntamento con «Applausi»

Viaggio nel teatro «all'antica» insieme a Memo Benassi

Seconda puntata questa sera (alle 20,30 su RaiDue) del ciclo Applausi, curato da Maurizio Giammusso con la regia di Francesca Catarci, dedicato ai grandi interpreti del teatro italiano di questo secolo. Protagonista della trasmissione è Memo Benassi (1891-1957), allora che rappresentò, in qualche misura, il passaggio storico dal cosiddetto teatro del «grande attore» a quello di regia. I «grandi attori» furono quelli che, parallelamente ad un irregolare sviluppo dell'impegno culturale della scena (segnato nei decenni iniziali del Novecento

per soprattutto dai testi di Pirandello), sostennero il successo di un teatro di intrattenimento puro. Una tradizione interpretativa, praticamente, che era disposta anche a stravolgere completamente i testi classici, pur di far risaltare il carisma e la padronanza tecnica ed espressiva del «protagonista». Un teatro fatto di grandi effetti e di lunghi monologhi (veri o mascherati), capaci di sottomettere lo spettatore. E proprio in contrapposizione a questa, nacque l'altrettanto importante tradizione televisiva di Memo Benassi (a proposito: una volta il teatro in tv esisteva davvero,

oggi è praticamente morto, sepolto dai contenitori di presunti varietà). Oltre a due prove shakespeariane (Il mercante di Venezia, con accanto un giovane Vittorio Gassman, e Amleto), il pezzo di maggiore importanza è quello che testimonia una singolare interpretazione di Enrico IV di Pirandello, che si allontana notevolmente dalle letture di questo testo fatte tanto da Ruggero Ruggeri (per il quale esso fu scritto nel 1922) quanto, subito dopo la guerra, da un altro grande attore pirandelliano: Salvo Randone. □ A.F.

CANALE 5 23.00

Alla Scala arriva Bertini

Serata tv alla Scala tramite Canale 5, che ci propone musiche di Berlioz, Max Bruch e Stravinskij eseguite dalla orchestra del teatro diretta da Gary Bertini. Naturalmente non è una diretta, ma una registrazione in seconda serata, come vuole la tradizione per la nostra tv pubblica e privata, che relega gli appuntamenti colti in spazi emergenti. Il caso (o la scargna) vuole che contemporaneamente RaiDue proponga un concerto di Neil Young: altra musica, ma sempre buona per le orecchie avvertite.

RAIUNO 20.30

Morandi, Dalla e Arbore

Che succede a Canzonissime (Raiuno ore 20,30)? Stavolta ad essere beneficiata dalla promozione Rai è un po' tutta la discografia. Siamo arrivati alla penultima puntata revival, che, sullo stile di Berlusconi, rimpolpetta le puntate precedenti. Tra i nomi annunciati ci sono Renzo Arbore e Lucio Dalla, Gianni Morandi e Gigi Sabani. La settimana prossima si chiude e intanto la Goggi, che ha condotto il tutto con la sua nevrotica allegria, si prepara alla prossima stagione, cioè al varietà quotidiano preesistente di Raiuno che «scenderà» il pubblico prima del Tg.

RETE 4 22.30

Prima Goria poi le ferie

Inesusti quelli di Parlamento (Rete 4 ore 22,30) continuano ad andare in onda mentre ormai da tempo tutti i programmi della passata stagione sono andati in ferie. Oggi aprono col presidente del Consiglio incaricato, Giovanni Goria, barbuto, sorridente e giovanissimo, almeno per le nostre tradizioni politiche. Sulle prospettive di governo sentiremo anche De Mita, Craxi, Martelli e alcuni imprenditori. Infine un caso umano, quello del bersagliere Andrea Zanconi costretto a portarsi in caserma il fratellino rimasto solo.

Table with 4 columns listing TV programs and their start times for channels RAIUNO, RAIDUE, RAI TRE, and TMC. Includes program titles like 'DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE', 'GIORNI D'EUROPA', 'PROSSIMAMENTE', 'I MIRACOLI ACCADONO ANCORA', etc.

Table with 2 columns listing film titles and their descriptions under the heading 'SCEGLI IL TUO FILM'. Includes titles like 'LA TIGRE PROFUMATA ALLA DINAMITE', 'VITA DA CANI', 'LA SPIA DAI DUE VOLTI', etc.